



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA  
HA IL PIACERE DI INVITARLA  
ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME

## STUDIO D'ARCHITETTURA CIVILE

*Gli atlanti di architettura moderna e la diffusione  
dei modelli romani nell'Europa del Settecento*

A CURA DI

Aloisio Antinori

*Edizioni Quasar, Roma 2012*

INTRODUCE E COORDINA

Francesco Moschini

INTERVENGONO

Francesco Paolo Di Teodoro, Jörg Garms, Augusto Roca De Amicis

**lunedì 30 settembre 2013 | ore 17.30**

Tra il 1683 e il 1721 gli editori Giovanni Giacomo e Domenico De Rossi pubblicarono una serie di volumi dedicati all'illustrazione dell'architettura romana moderna: gli *Insignium Romae Templorum Prospectus* (1683 e poi 1684), i *Disegni di vari Altari e Cappelle* (1688 o 1689) e i tre volumi dello *Studio d'Architettura Civile* (1702, 1711 e 1721). Abbandonando l'usuale veduta prospettica, queste raccolte di stampe presentavano gli edifici in prospetto, pianta e sezioni, e ne fornivano dunque i dati metrici esatti. Si rivolgevano perciò, in Italia e in Europa, non più soltanto agli ammiratori dei fasti del Cattolicesimo o agli aristocratici nostalgici del proprio *grand tour*, ma anche a un ben più vasto pubblico di operatori dell'architettura: studenti, dilettanti e professionisti di ogni livello, e inoltre maestri di scalpello, artisti dello stucco e apparatori.

Il successo degli atlanti De Rossi, specialmente dello *Studio d'Architettura Civile*, fu vivissimo in Italia e ancora maggiore in Europa. Le tavole dello *Studio*, infatti, non solo potevano rappresentare – come scrisse Preciado de la Vega – una valida alternativa ai viaggi d'istruzione, ma risultavano preziose anche per quanti a Roma erano stati, giacché dei suoi edifici fornivano riproduzioni accurate e rigorosamente in scala: ben più precise e attendibili, in definitiva, di qualsiasi memoria grafica tracciata sul posto. Durante la prima metà del XVIII secolo i *pattern books* De Rossi entrarono così nelle biblioteche di architetti, committenti e accademie di tutta Europa, offrendo ai progettisti un'ampia varietà di prestigiosi modelli, relativi soprattutto, ma non esclusivamente, al linguaggio decorativo.

La ricerca di cui il libro dà conto si è sviluppata in più direzioni. In ambito romano si è ripercorsa la vicenda quasi secolare della stamperia De Rossi *alla Pace* (1648-1738), esaminandone le scelte editoriali in rapporto al mutare degli orientamenti culturali e alle oscillazioni del gusto architettonico. Nel contempo si è cercato di far nuova luce su alcuni aspetti rilevanti della produzione e del commercio dei libri d'architettura nella Roma del tempo: l'evoluzione tecnica e i suoi effetti, la difesa del diritto d'autore per mezzo del *privilegio* papale, i termini del contratto che legava gli artisti all'editore, la determinazione del prezzo di vendita dei volumi e delle stampe sciolte, le forme della concorrenza, i rapporti con l'estero.

Dell'interesse che lo *Studio d'Architettura Civile* suscitò in Italia trattano due saggi dedicati alle opere di uguale titolo – e tuttavia diverse nei contenuti – pubblicate o progettate nel secondo e terzo decennio del secolo a Firenze (Ruggieri), Torino (Juarra), e nella stessa Roma (Vasconi).

Un'ampia parte del libro è dedicata infine alle indagini che cinque studiosi hanno condotto in Austria, Germania, Inghilterra, Portogallo, Spagna e Svezia sui tempi e i percorsi della diffusione dei libri De Rossi in quei contesti; sul ruolo che essi svolsero, in modo parallelo e complementare ai viaggi di studio, nell'orientare il gusto di alcune élites verso i grandi esempi romani della prima età barocca; sull'uso – non di rado diretto ed evidente – che gli architetti ne fecero nel loro operare.